

LA CHIESA DEI CARMELITANI SCALZI DI MESSINA IN UN DISEGNO DI FILIPPO JUVARRA PER IL PALAZZO REALE

DOI: 10.17401/lexicon.36-37.2023-lenzo

Fulvio Lenzo

Professore associato, Università Iuav di Venezia
fulviolenzo@iuav.it

Abstrac

The Church of the Discalced Carmelites in Messina in a Drawing by Filippo Juvarra for the Royal Palace

The plan for the gardens of the royal palace in Messina drawn in 1714 by Filippo Juvarra shows a small oval church, whose presence conditioned the development of the project. This was the Carmelite church of Santa Maria della Grazia, also called Santa Teresa, built between 1686 and 1701, and destroyed because of the war twenty years later.

Keywords

Filippo Juvarra, Messina Royal Palace, Oval Churches, Carmelite's Architecture

I progetti di Filippo Juvarra per il Palazzo Reale di Messina sono noti da tempo. Poca attenzione è stata invece riservata al giardino con piccoli padiglioni e parterres che, nelle idee del messinese, si sarebbe dovuto prolungare dal palazzo fino al tratto di costa compreso fra la penisola di San Raineri e la foce del torrente Portalegni [fig. 1].

Un'analisi ravvicinata del disegno rivela la presenza di una sottotraccia a matita, appena abbozzata, per una soluzione differente articolata in due esedre semiellittiche con l'asse maggiore orientato parallelamente allo sviluppo maggiore del giardino [fig. 2]. Questa idea è abbandonata nella versione definitiva a penna e acquerello, disegnata probabilmente da qualche aiutante piemontese di Juvarra, forse un ingegnere militare (Antonio Bertola?), come sembrerebbe suggerire l'uso di inchiostro rosa. Il giardino si articola secondo un impianto asimmetrico che rientra lungo il lato meridionale, dove sono indicati una serie di isolati semplicemente campiti in acquerello rosa, all'interno dei quali spicca la pianta di una chiesa ovale con sette cappelle, tre per lato più il presbiterio, preceduta da una breve scalinata allargata che si estende per tutto lo sviluppo della facciata [fig. 3]. Confrontando le prime idee abbozzate a matita e la versione definitiva a penna e inchiostro appare chiaro che il cambiamento è stato determinato dalla presenza dell'edificio sacro e dall'intenzione di salvaguardarlo. Comprendere le motivazioni di tale scelta non è per nulla agevole, dal momento che l'area in questione, il quartiere di Terranova, è stato sconvolto da una serie di distruzioni già molto prima dei noti terremoti del 1783 e del 1908.

Collazionando le informazioni desumibili dalle fonti

manoscritte e a stampa è possibile determinare che si tratta della chiesa di Santa Maria della Grazia dei carmelitani scalzi, talvolta chiamata Santa Teresa. Nel 1682 sia il ramo maschile sia quello femminile dell'ordine avevano dovuto abbandonare i rispettivi conventi messinesi, abbattuti per fare spazio alla nuova cittadella disegnata da Carlos Grunenberg. Una postilla manoscritta di Francesco Tramontana (1666-1731) all'*Iconologia* di Samperi (ed. Lipari, Pispisa, Molonia, p. CXI), precisa che la «chiesa dei frati carmelitani [fu] eretta in forma ovata nell'anno ... [manca] convento e chiesa dei sopradetti rovinati per le guerre nel 1719». Tramontana non indica l'anno di costruzione, che può però essere circoscritto all'ultimo quindicennio del XVII secolo grazie al confronto con altre fonti. Dall'*Apparato agli Annali* (p. 469) di Caio Domenico Gallo (1697-1780) sappiamo che il sito per il nuovo convento fu ottenuto da padre «Mariano del Bambin Gesù, carmelitano scalzo», al secolo Domenico Benenato (1610-1684), in epoca certamente anteriore alla sua morte. Lo stesso Gallo, nel terzo volume degli *Annali* (p. 431), parlando del convento del ramo femminile dell'ordine, dedicato alla Concezione, precisa che fu eretto nel 1686 presso la chiesa di Santa Maria della Grazia appartenente ai loro confratelli uomini, lasciando intendere che questa fosse già esistente o almeno in costruzione. D'altra parte, Giuseppe Cuneo (p. 641) riferisce che la chiesa dei padri teresiani nel quartiere di Terranova fu inaugurata solennemente con intervento del viceré il 22 ottobre del 1701. Riassumendo le informazioni, possiamo circoscrivere la concessione del terreno fra il 1682 e il 1684, e la costruzione della chiesa fra il 1686 e il 1701. Il probabile avvio della campagna edilizia nel 1686 risul-

ta di particolare interesse per la precocità di adozione dell'impianto ovale, che si pone in scia con la chiesa del Santissimo Salvatore a Palermo, in costruzione dal 1682. D'altra parte, il termine cronologico inferiore del 1701 lascia spazio a speculazioni ipotetiche circa un possibile coinvolgimento nelle ultime fasi del cantiere del giovane Juvarra, che sarebbe stato consacrato sacerdote nel vicino seminario due anni più tardi. Certamente, però, non può essere imputata all'architetto la volontà di risparmiare la chiesa carmelitana a detrimento dello sviluppo del giardino di Palazzo Reale. Questa scelta risale infatti a una seconda fase progettuale, e va ricondotta a un'in-

dicazione della committenza, vale a dire del nuovo re di Sicilia Vittorio Amedeo II o dei suoi ministri.

La chiesa di Santa Teresa compare, come mera indicazione topografica, in una veduta del quartiere di Terranova incisa da Paolo Filocamo nel 1718 (in Migliaccio, 2010, p. 153), e in alcune mappe di Messina alla Biblioteca Nazionale di Parigi (*Cartes et plans*, GE DD-2987 n. 5708 B) e al Servizio Geografico Militar di Madrid (in Ioli Gigante, 2010, p. 116). Una raffigurazione molto sommaria dell'alzato esterno può essere riconosciuta in un'incisione pubblicata da Francesco Ciché nel 1721 [fig. 4]. Qui si

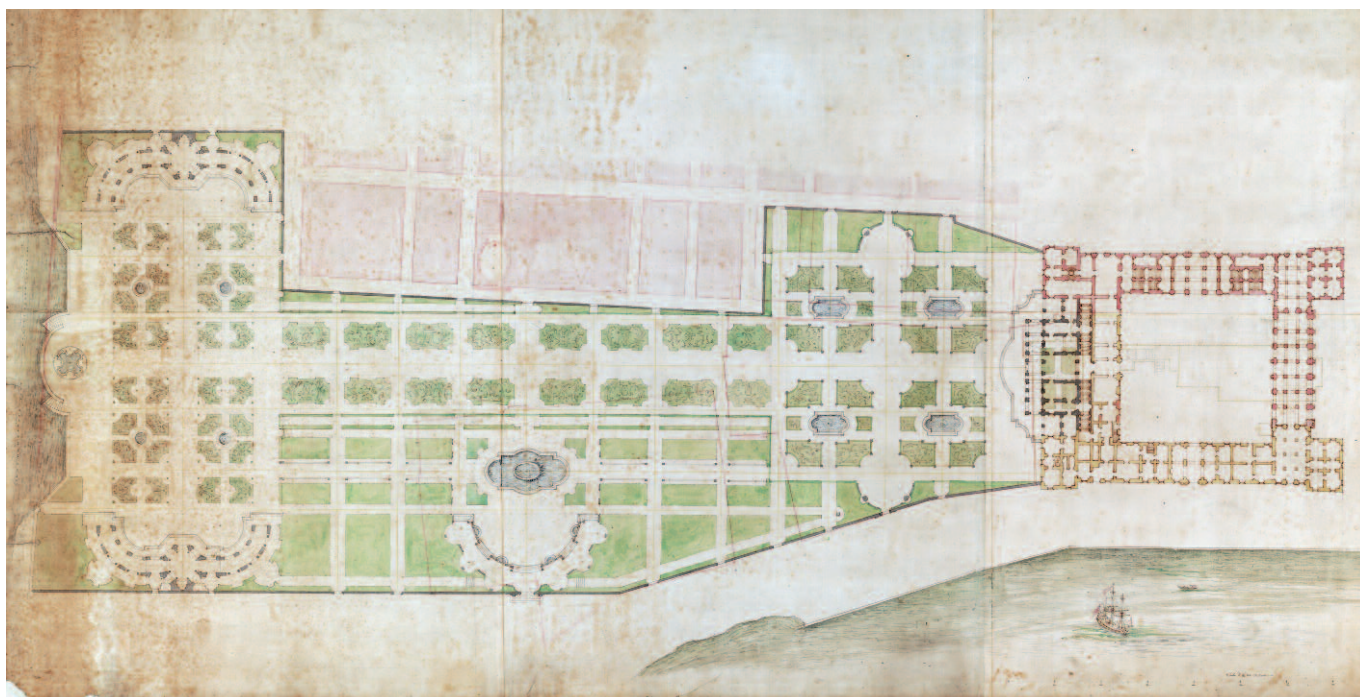


Fig. 1. Filippo Juvarra e aiuti, progetto per il Palazzo Reale di Messina e per il giardino (Archivio di Stato di Torino, Corte, Palazzi Reali, Messina, 1).

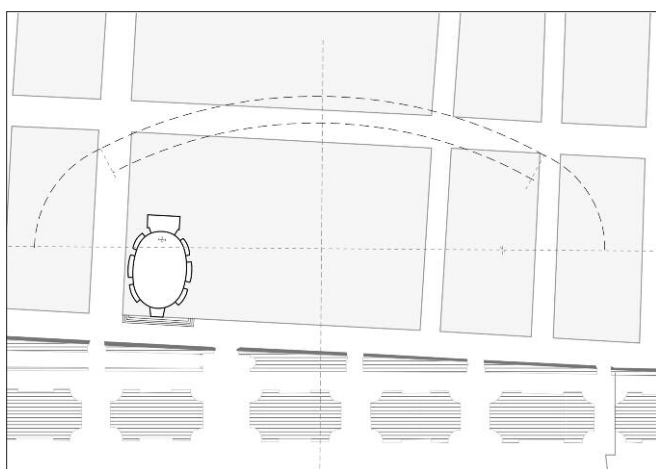


Fig. 2. Ridisegno del progetto di Juvarra per il giardino di Palazzo Reale; in linea tratteggiata la prima idea per l'edera ellittica (disegno Olivia Sara Carli).

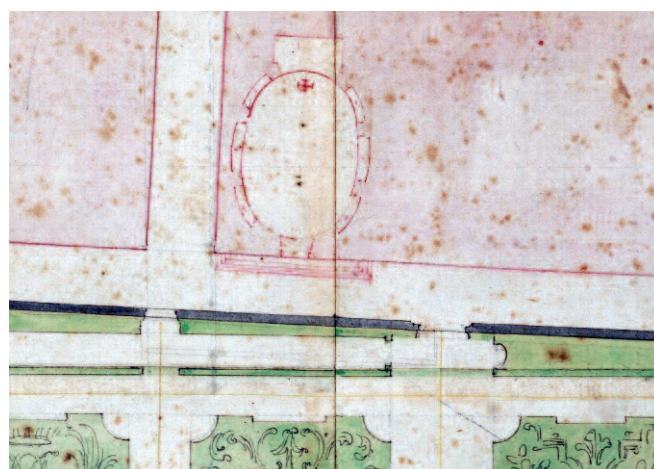


Fig. 3. Filippo Juvarra e aiuti, progetto per il Palazzo Reale di Messina e per il giardino, dettaglio della chiesa ovale (Archivio di Stato di Torino, Corte, Palazzi Reali, Messina, 1).

intuisce la presenza di una cupola racchiusa entro un tiburio ovale apparentemente polilobato, ma non si capisce se la torretta che svetta al di sopra corrisponda alla lanterna o a un campanile. Gli evidenti errori prospettici della raffigurazione e il grado di approssimazione della veduta non consentono ulteriori precisazioni. Allo stato attuale delle conoscenze, la fonte iconografica più accurata di questa scomparsa chiesa carmelitana siciliana a pianta ovale rimane la pianta tracciata nel progetto di Filippo Juvarra per il Palazzo Reale di Messina.

Nota bibliografica

Sul progetto di Juvarra per il Palazzo Reale di Messina, cfr. A. LANGE, *Tre disegni inediti di opere del Juvarra*, in «Bollettino Storico-bibliografico subalpino», XLIV (n.s. VIII), 1942, pp. 100-110; M. ACCASCINA, *La formazione artistica di Filippo Juvarra. III. La famiglia, l'ambiente, prime opere a Messina*, in «Bollettino d'Arte», aprile-giugno 1957, pp. 150-162; M. ACCASCINA, *Profilo dell'architettura a Messina dal 1600 al 1800*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1964, p. 111; S. BOSCARINO, *Juvarra architetto*, Officina Edizioni, Roma 1973, pp. 179-189; G. GRITELLA, *Juvarra. L'architettura*, 2 voll., Franco Cosimo Panini editore, Modena 1992, I, pp. 169-177; B. BLASCO EQUIVIAS, *Il palazzo Reale di Messina, in Filippo Juvarra e l'architettura europea*, catalogo della mostra (Napoli, 19 giugno-19 settembre 1992), a cura di A. Bonet Correa, B. Blasco Esquivias, G. Cantone, Electa Napoli, Napoli 1998, pp. 211-212; H.A. MILLON, *AST, Palazzo Reale, Messina*, in *Filippo Juvarra. Drawings from the Roman Period 1704-1714*, a cura di A.

Griseri et al., 2 voll., Edizioni dell'Elefante, Roma 1999, II, pp. 177-181; D. SUTERA, *L'iconografia del palazzo reale di Messina*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 1, 2005, pp. 47-56; T. MANFREDI, *Filippo Juvarra. Gli anni giovanili*, Argos, Roma 2010, pp. 473-485.

Per le chiese a pianta ovale, cfr. W. LOTZ, *Die ovalen Kirchenräume des Cinquecento*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», VII, 1955, pp. 7-99 (ora in IDEM, *L'architettura del rinascimento*, Electa, Milano 1989, pp. 15-87); M.R. NOBILE, *Prassi tipologica nella Sicilia del XVIII secolo: le chiese a pianta ovale nel Val di Noto*, in «Annali del barocco in Sicilia», I, 1994, pp. 55-61; M.R. NOBILE, *Chiese a pianta ovale tra controriforma e barocco: il ruolo degli ordini religiosi*, in «Palladio», n.s. 9, 1996, 17, pp. 41-50.

Fra le fonti, e per la loro discussione, cfr. P. SAMPERI, *Iconologia della Gloriosa Vergine madre di Dio protettrice di Messina*, [Messina 1644] ed. a cura di G. Lipari, E. Pispisa, G. Molonia, Edizioni Intilla, Messina 1991; V. MIGLIACCIO, *Vera e distinta relazione de' progressi dell'armi spagnole in Messina*, Stamp. D'Amico, Messina 1718; DE COLPI, *Diario di tutto quello successe nell'ultima guerra di Sicilia fra le due armate allemana e spagnuola*, Editore Francesco Cichè, Colonia [ma Palermo] 1721; C.D. GALLO, *Apparato agli Annali della Città di Messina*, Francesco Gaipa Regio impressore, Napoli 1755; C.D. GALLO, *Gli Annali della Città di Messina Capitale del Regno di Sicilia*, ed. a cura di A. Vayola, Tipografia Filomena, Messina 1877-1882; G. CUNEO, *Avvenimenti della nobile città di Messina*, trascrizione a cura di di M. Espro, 3 voll., Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Museo Regionale di Messina, Messina 2001; A. IOLI GIGANTE, *Messina. Storia della città tra processi urbani e materiali iconografici*, Libreria Ciofalo Editore, Messina 2010; G. MOLONIA, *La chiesa di Gesù e Maria del Buonviaggio al Ringo*, in *Il Borgo del Ringo. Restauro della chiesa e tradizione marinara*, a cura di C. Cigni, Daf Associazione Culturale, Messina 2010, pp. 49-57.

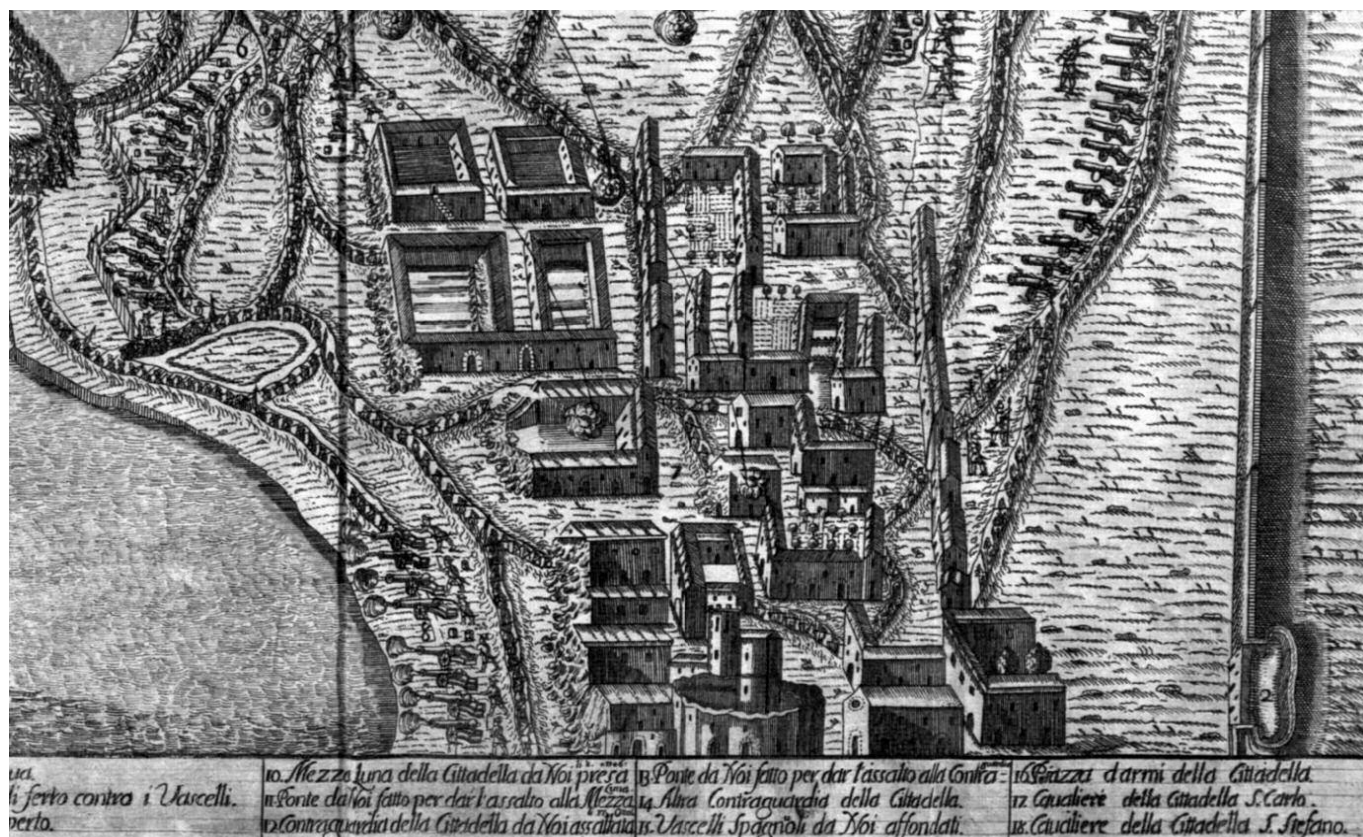


Fig. 4. Francesco Cichè, Piano dell'assedio della cittadella di Messina incominciato li 19 agosto 1719 ..., dettaglio del quartiere di Terranova (da DE COLPI, 1721, tav. dopo p. 112).